

Sanità SUP

Coloro che hanno conseguito un titolo SUP nel settore sanitario hanno assolto un ciclo di studio orientato a un campo d'attività molto specifico. Anche i loro **settori d'attività**, dunque, sono circoscritti: infatti, nell'anno successivo al conseguimento del titolo di studio l'85% dei neodiplomati lavora nel settore sanitario, prevalentemente presso un ospedale o una clinica.

Dopo un bachelor SUP nella sanità, la **situazione sul mercato del lavoro** si presenta complessivamente positiva. È vero che un buon 20% dei titolari di questo bachelor dichiara di aver avuto difficoltà a trovare un posto di lavoro corrispondente alle proprie aspettative, ma la loro percentuale è pur sempre inferiore di 13 punti alla media di tutti i titolari di un bachelor SUP. La disoccupazione, dunque, non rappresenta un problema: a un anno dal conseguimento del titolo di studio nessuno risulta disoccupato o in cerca di un lavoro. Naturalmente le cifre relative all'occupazione appaiono buone anche a causa della generalizzata carenza di operatori sanitari, che negli anni passati ha interessato soprattutto l'ambito infermieristico. Nel frattempo, tuttavia, la percentuale dei disoccupati si è azzerata anche tra gli altri professionisti del settore.

Riguardo al **reddito**, la situazione occupazionale appare meno favorevole. Il reddito medio annuo dei titolari di un bachelor SUP nella sanità è di 71 000 franchi, circa 7000 in meno rispetto al reddito medio di tutti i titolari di un bachelor SUP. Diametralmente opposta la situazione reddituale dei titolari di un master SUP: coloro che hanno ottenuto un master in infermieristica SUP – ancora la minoranza – guadagnano molto di più degli altri titolari di master SUP. Il master in cure infermieristiche va considerato come una qualifica supplementare finanziariamente interessante.

In genere, per quanto concerne l'**entrata nel mondo del lavoro**, si osserva una profonda corrispondenza tra la formazione e l'attività lavorativa. In pochi indicano di svolgere un lavoro che non ha nulla a che vedere con gli studi svolti. Circa due terzi degli intervistati, considera i propri studi un buon punto di partenza per la carriera professionale.

Nel complesso, dal **confronto tra discipline** nel settore della salute non emergono grandi differenze. Si osserva, tuttavia, che coloro che hanno conseguito un titolo di studio in nutrizione e dietologia dichiarano di aver incontrato difficoltà nella ricerca di un lavoro con una frequenza doppia (un buon 40%) rispetto a coloro che hanno compiuto altri cicli di studio. Tra i laureati in ergoterapia e quelli in nutrizione e dietologia si riscontra inoltre il tasso più elevato di occupati a tempo parziale, rispettivamente il 67% e il 61% delle persone intervistate. Tra di essi, molti sono probabilmente anche sottoccupati.

Questa situazione si riflette anche sulla **soddisfazione** circa la scelta degli studi. A posteriori, solo due terzi dei diplomati in cure infermieristiche rifarebbero la stessa scelta, mentre circa il 75% dei laureati e delle laureate in ergoterapia, fisioterapia e ostetricia. Nel complesso, dopo aver acquisito un titolo di studio SUP nel settore sanitario, il passaggio dagli studi al mondo del lavoro avviene senza alcun problema. Da questo punto di vista, data la generale carenza di personale che si registra nel sistema sanitario, la situazione dovrebbe restare pressoché invariata sia a breve che a medio termine.